

## **Matteo Zattoni: Promesse vegetali**

Edizioni L'Arca Felice, Salerno, 2010, pagg. 18

**di Raffaele Piazza**

Matteo Zattoni è nato a Forlimpopoli nel 1980; ha pubblicato le seguenti raccolte: *Il nemico*, 2003, *Il peso degli spazi*, 2005, e *L'estraneo bilanciato*, 2009. Si può definire Matteo Zattoni, per certi aspetti, un poeta della metafora vegetale, come Bacchini, Pennati e lo stesso Zanzotto, pur essendo il nostro molto distante da questi; infatti, rispetto ad essi, Zattoni è più sensuale e meno rarefatto e freddo. Zattoni è un poeta abile nel tessere immagini sempre icastiche e ben levigate. Tutti i componimenti della plaquette, non hanno titolo, tranne *Le rose di Pieve*, e ciò ne accresce il tono arcano e indefinito. Si respira, leggendo la raccolta, il forte senso di una natura interiorizzata. Il testo è costituito da nove componimenti, dei quali uno è un frammento di prosa poetica. La cifra dominante di queste poesie è quella dell'eleganza formale. Lo stile è narrativo e discorsivo, più o meno chiaro, anche se, in alcuni passaggi, si fa oscuro e visionario; è presente un fluire "classico" dei versi in lunga ed ininterrotta sequenza, simile ad una composta e composita melodia infinita, anche se, talvolta, incontriamo, ad interrompere il discorso, puntini sospensivi, virgole o punti interrogativi. Il ritmo, in queste composizioni, è incalzante, anche grazie al fatto che i versi, che si susseguono, in lunga ed ininterrotta sequenza, hanno lunghezze diseguali tra loro, e il risultato consiste anche in una certa musicalità del tessuto linguistico. Due dei componimenti poetici sono costituiti da un'unica sequenza, mentre gli altri sono tutti divisi in strofe. Una

vaghezza espressiva caratterizza le immagini che l'autore ci presenta, sintagmi intrisi di mistero e sospensione, immersi in un clima magico, a volte di misticismo naturalistico. Nelle composizioni è presente, quasi costantemente un "tu", al quale il poeta si rivolge; di questo "tu", che resta avvolto nel mistero, ogni riferimento resta taciuto. Assistiamo ad un colloquio serrato tra l'io-poetante e l'interlocutore, colloquio che si realizza in un'atmosfera di rarefatta quotidianità. E' una scrittura, quella di Promesse vegetali, alta e molto avvertita: le parole dette sono ben dosate ed affilate ad è presente una marcata icasticità; è una scrittura che si realizza in un procedere per accumulo di immagini che si susseguono incessantemente, scaturendo l'una dall'altra. Ci sembra di percepire, leggendo i versi di Promesse vegetali, il senso di un'arcanica provenienza e anche quello di un'atavica fiducia nella vita come in Il profitto domestico di Riccardi. Una delle poesie, verticale e composta da due strofe, si realizza come un'accurata ed ironica preghiera; si tratta di un componimento scabro ed essenziale e, in essa, l'io-poetante chiede alla Madonna dove andrà a finire/ il giallo delle giunchiglie/ che inseguono il vento. Il testo è corredato da disegni (matita su carta) di Massimo Dagnino, disegni che bene si armonizzano con le poesie. Uno di questi disegni è intitolato Complesso residenziale ad Hook e l'idea di un complesso abitativo bene si armonizza con le poesie della plaquette, per il senso dell'abitabilità di uno spazio che possa dare sicurezza e protezione. Il poeta si rivolge in modo empatico e accurato all'interlocutore: -"Non sorridere/ per piacere, non sorridere/ per la tua foto sul camino che tu/ avresti certo sminuito/ come senza importanza/ facendo spallucce e sparendo/ seguì di poco un tuo figlio.../ . C'è un forte senso di magia in questa poesia, che fa della quotidianità il suo oggetto privilegiato, una quotidianità imbevuta di mistero e di una vaga bellezza. La scrittura è nervosa e caratterizzata da arcani significati e arcane raffigurazioni. Tutto il tessuto linguistico scaturisce da una forte tensione intellettuale e si tratta tout-court di una poesia dell'intelligenza, completamente estranea alle poetiche del cuore, anche se una decima poesia finale, pubblicata con una grafia non fatta di caratteri tipografici, sembrerebbe smentire questo assunto :-"Chiudi gli occhi e ricorda/ difendi il tuo cuore/ con la memoria la pendenza/ di una salita e il podere/ che compariva recintato: se sedie/ i cani, il prato con l'erba/ appena tagliata, la tua/ terra promessa è là intatta./". A se stante, nell'ambito della composizione complessiva dell'opera il frammento di prosa poetica, composto da dodici righe: si tratta di un frammento molto bello ed evocativo, in cui tutto si fa mistero e vita, in un quotidiano urbano pieno di fascino nella sua descrizione accurata

e avvertita. Qui pare condensarsi tutto il mondo del poeta, fatto di un onirismo purgatoriale e di una notevole bellezza, a volte rivoltante e sempre pervasa da una magica armonia infranta. Viene detto, in questo frammento, di una persona della quale ogni riferimento resta taciuto, persona che, in un mattino è sparita dal luogo in cui viveva, come l'airone di Porta senza desideri e una bomba nello stomaco i suoi sentimenti. Questo misterioso personaggio, lascia il luogo, presumibilmente natale, e parte in auto con una donna; poi si scoprirà che questa donna è sua moglie: c'è la descrizione della lenta salita di un terrapieno per affacciarsi ad un braccio di vento e mare, dandosi il braccio l'un l'altro, nel caldo dell'estate. A volte i due protagonisti tornavano a piedi al portocanale di Cervia e si fermavano ai giardinetti, dietro la curva, e guardavano i bambini giocare. Qui il quotidiano si sublima in un'aurea di bellezza e mistero che pervade tutta la composizione.

## Testi

1.

E' venuto su anche Piergiorgio  
per il saluto del prete di Rivoschio  
appena un mese dopo...  
la lupa era tutta agitata  
e abbiamo dovuta allontanarla con la tua  
canna più lunga di bambù  
pensa che tu tornerai;  
la tua camera sono tre scatole  
di tic tac, la foto dell'amata  
nonna, la madonna degna d'amore  
con, sopra, mia cugina Roberta  
nella stessa posa della Pietà.

Nero di lavoro  
un guanto sporco, direbbero?  
glorioso in realtà.

2.

Qui sei vissuto e morto  
-non qui d'accordo, ma è come  
Se fosse, a quelle giunchiglie  
gialle, bellissime pensavi

attento e incurante di tutto  
prima di partire da Rivoschio-  
io come il ritorno di te  
il voltaren, le creme gocce  
auricolari, a fianco della modestia  
secca del tuo letto (ma nessun  
lamento, più alcun dolore),  
c'è ancora la chiave nella toppa  
le donne si danno da fare  
andando su è giù coi vassoi  
come rustiche ballerine per le rampe  
vogliono che sia tutto in ordine  
per quando dal pollaio  
o dall'ultima vita dovrai  
te stesso rinvenire.

1 dicembre 2010